

PREVISIONI IV TRIMESTRE Carlo Piacenza: «Situazione difficile, ma la domanda ripartirà»

L'industria biellese peggiora l'outlook

Maglia nera piemontese per il saldo ottimisti-pessimisti che arriva a -14,8%

Si accentua ulteriormente il pessimismo dell'industria biellese per l'ultima parte dell'anno. Sulle prospettive relative al IV trimestre 2019, infatti, il saldo ottimisti-pessimisti, negativo da un anno, arriva a -14,8%. Il dato giunge dalla presentazione dell'indagine previsionale dell'industria piemontese sugli ultimi mesi dell'anno realizzata da **Confindustria Piemonte** dalla quale si evince che soffrono in particolare tessile, automotive, metallurgia ed edilizia col suo indotto. A livello territoriale, appare un Piemonte sostanzialmente diviso in due: a Cuneo, Alessandria, Novara e nel Canavese la maggioranza delle imprese esprime valutazioni favorevoli. Diverso il clima di fiducia prevalente a Torino, Vercelli, Verbania e Biella. «Certo - conferma il presidente degli industriali biellesi, Carlo Piacenza -, la situazione è difficile e il pessimismo è giustificato, visto che non si intravedono vie immediate di uscita da questa stagnazione. Tuttavia, tenderei a darne, complessivamente, una lettura non strutturale. Mi spiego: il tessile made in Biella, tradizionalmente posizionato sulla

drapperia maschile di gamma alta, viene da una serie di stagioni con ottimi risultati in termini di fatturato. Un rallentamento era, pertanto, da mettere in conto. Soprattutto se si considera, almeno a parere mio, che tale rallentamento non è dovuto a un repentino mutamento radicale dei gusti in fatto di abbigliamento, almeno nella nostra clientela

di riferimento. Nell'abbigliamento maschile classico, fatto di prodotti evergreen, si è determinato, nelle stagioni scorse, un surplus di ordinativi spinto da fattori quali il timore per ulteriori rincari futuri delle lane. Sbaglia chi sostiene che l'attuale rallentamento dipenda invece dal fatto che è la lana a aver perso appeal. Sono convinto che, esau-

rito l'effetto stockaggio, la domanda ripartirà».

Manifatturiero piemontese. Dal campione di 900 imprese piemontesi, la rilevazione di **Confindustria Piemonte** fa comunque emergere una situazione caratterizzata dal permanere di previsioni negative. Il saldo ottimisti-pessimisti sulla produ-

zione totale passa da -2,3% a -1,5% e quello sugli ordinativi totali da -3,2% a -4,9%. Rallentano anche le attese sull'export, che passano da +0,3% a -0,1%. Lievemente più caute, ma ancora leggermente positive, le previsioni sull'occupazione: qui il saldo passa da +4,3% a +2,1%.

Settori. Per la prima volta, dopo 18 trimestri positivi, nel metalmeccanico piemontese il saldo ottimisti-pessimisti diventa negativo (dal +0,9% al -0,9%) mentre lo stesso saldo continua a veder prevalere il pessimismo, seppur in lieve miglioramento, per quanto concerne le aziende non metalmeccaniche (dal precedente -4,1% al -1,9%). Il comparto macchinari e apparecchi torna positivo, dopo lo scivolone del terzo trimestre e passa da -1,2 a +8,5, mentre restano in crisi la metallurgia (da -13,5 a -10,3%) e l'automotive (da 0% a -2,9%) e l'industria elettrica ed elettronica subisce una brusca frenata (da +27,6% a 0%). Tra gli altri comparti manifatturieri, spicca l'andamento ancora positivo dell'alimentare, che non conosce crisi e passa da +7,8% a +12,0%, della chimica (da +2,0% a +5,3%),

delle manifatture varie (da +6,0% a +11,0%) e del legno (da +12,5% a +7,1%). Gelata per gli impiantisti (da +8,3% a -22,9%), mentre è negativo il saldo per la gomma-plastica (da -10,0% a -1,9%). Resta, soprattutto, profonda la crisi del tessile, in particolare biellese (che passa dal -19,5% al -12,1%), del cartario-grafico (da -22,0% a -2,5%) e dell'edilizia (da -4,1% a

-10,0%).

Territori. A conferma della doppia velocità territoriale che emerge dalle rilevazioni di **Confindustria Piemonte** si possono considerare i, saldi ottimisti-pessimisti nelle varie province. Se Biella, come detto, con il saldo a -14,8% conquista la poco invidiabile maglia nera piemontese, il Canavese (da +25,9% a +31,3%), Alessandria (da -7,1% a +10,7%), Novara (da +15,2% a +7,1%) e Cuneo (da +3,8% a +5,1%) migliorano le previsioni. Inversione di tendenza ad Asti (da +7,9% a -3,2%), mentre restano negative le attese a Torino (da -0,9% a -8,1%), Verbania (da -6,9% a -14,3%) e Vercelli (da -13,5% a -5,0%)

● **Giovanni Orso**





CRISI Il tessile biellese e l'automotive torinese sono i settori dove il pessimismo regna maggiore